

Quattro poesie

Autor(en): **Binda, Paolo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **71 (2002)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-54518>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Quattro poesie

Nel '700° della Confederazione

a M.G.

Nel Settecentesimo della Confederazione (pioveva)
sono salito ad Aurigeno.
Poi, da lì, ad un monte
che sorride
nella sua lontananza dai centri.
Vi ho colto due ombrelle
– o mazze di tamburo
che dir si voglia – e due
ne ho lasciate... Così:
forse per dire
che c'ero anch'io,
che ci tengo.

1991

Il nocciolo

a P.S.

Il nocciolo ha maturato la semente:
attende un vento che lo scuota.
E anche l'ontano
poco più a valle
si è dato da fare
(o la natura in lui). Così
aspettiamo
anno dopo anno
primavera; fuori di noi
e, ciò che più conta,
in noi. Facendo finta che si tratti
di una vita normale.

2001

Una nuova cerchia

ad Antonio Rossi

Gli abitanti dei quartieri appartati
Appartenenti ad una nuova cerchia
Sociale, odono con sospetto
Suonare il campanello: solo dopo aver
Ammiccato attraverso la spia e atteso
Con il batticuore sperando
Che il visitatore sia un conoscente
– se non proprio un familiare o un figlio –
Allora soltanto, girata la chiave,
Con timore sporgono la testa.

Sotto le spoglie del visitatore
Questa volta c'è l'idraulico:
Tergiversare un po' davanti alla spia,
Dovere di aprire – ma non agli estranei.

L'operaio vuole semplicemente controllare
La perdita del rubinetto
E all'occorrenza sostituirlo.
Già, mi ricordo: gocciolava. Ora
Non più. Meglio così.
Entrato, gli hai srotolato
Un tappeto di diffidenza.

Al fratello che alberga da noi

C'è un fratello che alberga da noi,
Hans-Peter il suo nome. Insieme
Siamo saliti fin su al sanatorio¹: da lì
si osserva il fiume che straripa,
la campagna inondata.

Ad Hans-Peter piace indagare
il fiume alla sua foce:
a me, invece,
scarnire le cose
fino a trovare la loro voce.

Si pensi alla strada già fatta:
fullano idee, si registra
un pur minimo vantaggio.

Viaggio, periplo, odissea
la troppa fretta fomenta.

¹ Si tratta del sanatorio di Medoscio, sopra Riazzino, in comune di Agarove.